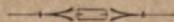


Ing. Alfredo Fiorentino

---

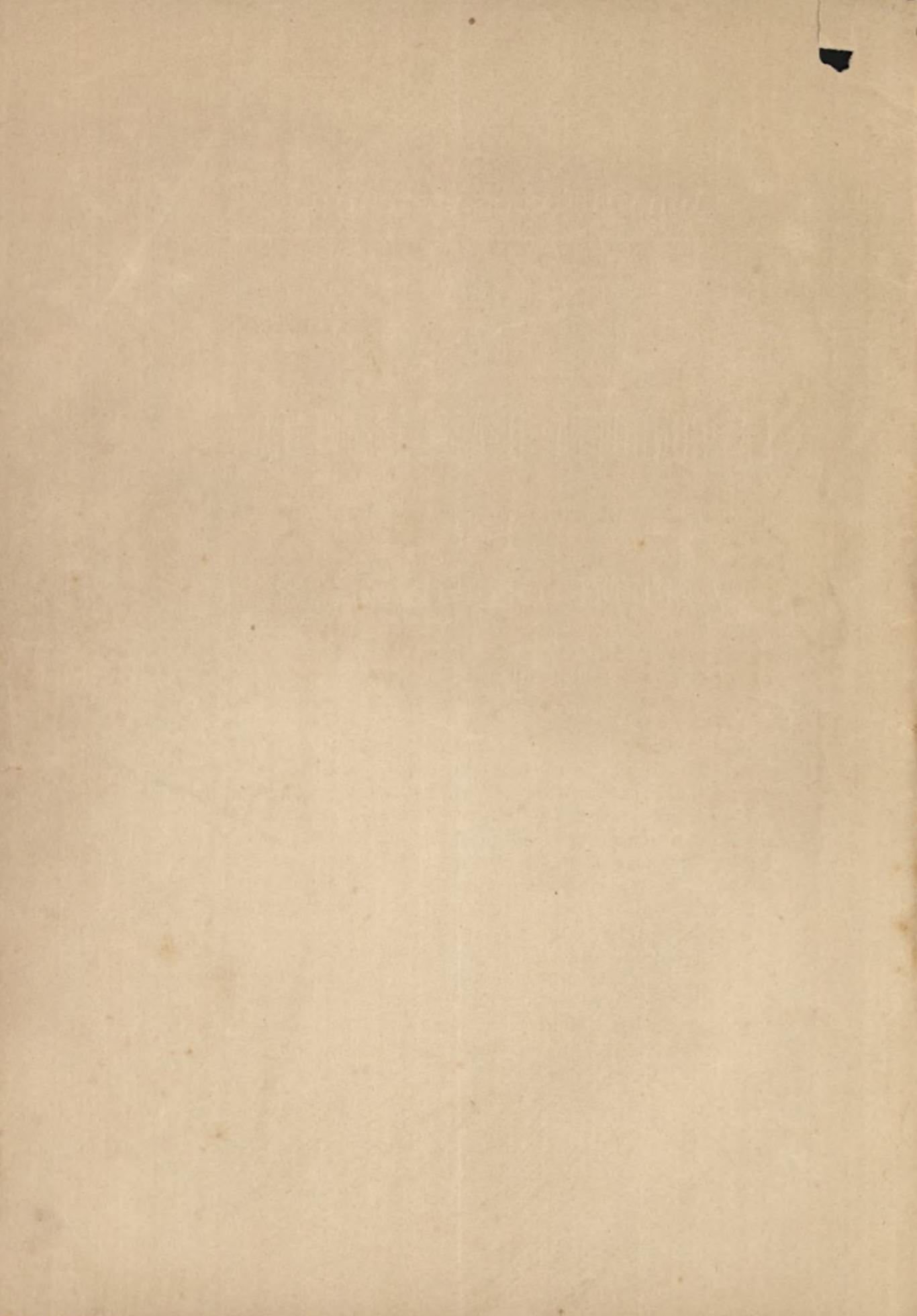
PER  
LA CONDOTTA D'ACQUA POTABILE  
DELLA  
CITTA' DI SALERNO



Risposta all'opuscolo dell' Ing. Medugno



NAPOLI  
Tipografia Oscar Sonderegger  
*Baglivo Uries (angolo Via Roma)*  
1899



All' egregio Ingegnere Federico Medugno



Un comune amico e collega, qui in Napoli, pochi giorni or sono, mi dette notizia del tuo ultimo opuscolo, col quale armato di tutto punto scendi in campo contro la Commissione per l'acquedotto di Salerno, che è forte per numero e per valore di persone e contro di me sottoscritto solo ed indifeso e non macchiato di altra colpa verso di te, che d'aver presentato insieme agl' Ingegneri Ferretti e de Natale un modesto progetto per l'acquedotto di Salerno *sette anni prima* del tuo grandioso *Bonificazione della Vallata Montoro-Salerno*.

Con grande stento ho potuto procurarmi il tuo opuscolo sparso in misura piuttosto parsimoniosa e segreta ed avrei atteso ancora gran tempo prima di averlo, se un amico, che molto si diverte quando trattasi di polemiche, non me l'avesse inviato.

Lo abbiamo letto, il mio socio de Natale ed io ed avevamo quasi deciso, che non valesse la pena risponderti: ma poi è prevalso il partito di dirti quattro parole alla buona per mettere le cose a posto.

Or poichè l'ing. Ferretti è attualmente in Germania e l'ing. de Natale non ha l'onore di conoscerti personalmente; così di accordo gli amici mi hanno delegato ad indirizzarti questa lettera aperta

Perdona pertanto il modo familiare, con cui ti

scrive un tuo antico compagno di scuola ed anche qualche verità un poco ostica, che potesse venir fuori dalla mia penna per necessità di polemica.

---

Che tu parta in guerra contro la crudele Commissione, che tanto ed inumano scempio ha fatto del tuo grandioso Bonificamento, scoprendone ed abbattendone i piedi di argilla, a me poco preme: anzi ti confesso, che mi sarei molto divertito ai tuoi colpi, poichè pure noi serbiamo un poco di rancore ai signori della Commissione che contro il progetto nostro hanno tirato botte feroci riducendo estimativi, accorciando concessione, diminuendo prezzi di vendita, mutilando valore del riscatto, e, quel che è peggio, assottigliando la garentia Municipale, pur salvandolo, come tu dici, *dal precipizio*.

Quando però rivolgi i tuoi colpi contro di noi ci conviene parare le botte ed..... offendere a nostra volta.

E per difenderci, ti mostrerò che le sorgenti di Prepezzano hanno una portata superiore ai 200 litri a secondo, che le acque sono potabilissime, che il progetto nostro è l'unico attuabile e può agevolmente eseguirsi in due tempi.

Per offendere poi ti dimostrerò, che il tuo grandioso progetto non può attuarsi in alcun modo per l'impossibilità tecnica, contrattuale e finanziaria della derivazione d'acqua e per assoluta mancanza di serietà finanziaria nei tuoi calcoli e nei tuoi estimativi.

Per finirti poi m'ingegnerò di palesare il disegno nascosto, che ti proponevi, nel presentare ai Comuni... *consorzati* il grandioso Bonificamento della Vallata Montoro-Salerno esumando in parte e con mezzi inadeguati l'archeologico progetto di Felice Abate.

---

È bene però pria di scendere in campo che io ti dichiari: che non ti seguirò nella via da te battuta di

fare raffronti tra periodi staccati di pagine diverse per trovare patenti o nascoste contraddizioni: abbandoniamo questi metodi piuttosto curialeschi di polemica ai giornalisti di quart'ordine della stampa provinciale, o agli affamati causidici delle R. Conciliazioni; e non ti nego, che sono un poco sorpreso come un intelligente e valoroso ingegnere, come, te ricorra a questi mezzucci, buoni solo ad accalappiare il lettore ingenuo o semianalfabeta, per battere in breccia il lavoro serio di una Commissione composta di personalità spiccate per valore e per competenza. Oramai e da tutti risaputa la famosa frase di Tayllerand:

*«Datemi due righe di una persona ed io ve la fo impiccare:»*

## II.

Il fiume di Prepezzano, questo è il nome che gli vien dato anche sulle carte dello Stato Maggiore, ha origine ai piedi degli altissimi monti denominati: i Mai, la Scaravata, il Lieggio, la Mancia, o Montagna di Castiglione etc. etc. tutti superiori ai mille metri di altitudine — gruppo di montagne molto potente ed alle cui falde scaturiscono le più importanti sorgenti della regione; poichè ad oriente sgorgano quelle di Serino, al Nord quelle di Solofra, ad occidente quelle di Calvanico ed a Sud quelle del Rio di Giffoni e del Fiume di Prepezzano, che confluendo a poche centinaia di metri a valle del ponte Molinello formano il fiume Picentino. Hanno quindi probabilmente la stessa origine le sorgenti del Serino e quelle di Prepezzano.

Se ti prendi la pena di gittare un occhio distratto su qualsiasi carta topografica fulmineamente ti convincerai della cosa.

Il gruppo di monti è costituito quasi completamente di calcare argilloso ed appartiene geologicamente al gruppo mesozoico, sistema cretacco, dell'Appennino Centrale.

Le sorgenti, che danno vita al fiume di Prepezzano, sono varie, ma situate tutte a breve distanza e la loro portata complessiva in magra è di oltre litri 200, dico duecento, a minuto secondo pari a m. c. 17,250 al giorno; tanto che animano parecchi piccoli stabilimenti industriali, mulini, ramiere, carderie di lana etc. etc.

Se ti prendi la pena di recarti a Prepezzano con una carrozzella (L. 6,50 andata e ritorno compresa la *buona mano*) agevolmente potrai levarti il gusto di S. Tommaso.

I signori della Commissione varie volte sonosi recati sopra luogo nel 1895, nel 1896 e nel 1897 e nell'Ottobre del 97 furono da loro misurate esattamente le sorgenti da allacciarsi da noi indicate, poste tra loro a breve distanza e che formano piccola parte della portata totale del fiume di Prepezzano.

I risultati furono :

per la sorgente dell'Acqua bianca	53 litri a"	mc. 4579	nelle 24 ore
per la sorgente Ripa	23 » »	mc. 1987	»
per la sorgente Fortunato	27 » »	mc. 2333	»
	103 » »	mc. 8799	nelle 24 ore
mentre per l'acquedotto di Salerno occorrono	»	mc. 5500	»

A queste avrebbero potuto aggiungersi altre numerose sorgenti: ma fu stimato inutile procedere ad ulteriore esame del volume d'acqua disponibile.

Questi risultati sono riportati a pag. 22 del rapporto della Commissione; ma siccome a te conveniva nel tuo opuscolo riportare sole gl'ultimi versi dell'ultimo periodo del paragrafo, scritti, chi sa per quali delicatissime e scrupolosissime sottigliezze della Commissione, hai trascurato di tener conto di tutto il resto e sei subito passato a discutere: se il 96 fu piovoso o il 97 fu ventoso, quasichè le piogge remote dell'inverno dopo una lunga siccità estiva potessero avere influenza sulle sorgenti.

Hai però dimenticato di notare che dal 94 in poi

vi è stata gran penuria di nevi, le quali appunto hanno una notevole relazione sulla portata delle sorgenti. Del resto il fiume di Prepezzano esiste da secoli, ruderi di antichi mulini feudali attestano, che da molti anni quelle acque sono adibite ad usi industriali; e il semplice esame della ubicazione di quelle sorgenti, (che pur avendo la medesima origine di quelle del Serino, di Solofra, di Calvanico, che mai son venute meno, sgorgano a quota più bassa) avrebbe dovuto avvertirti di non discutere sulla loro dipendenza dalle piogge iemali.

Del resto, mio caro, è risaputo oramai che il tuo cavallo di battaglia è di affermare con sicumera l'assenza di qualsiasi sorgente e di qualsiasi acqua, che non sia quello del Serino! Ultimamente per causa di questa tua asserzione hai costretto il sottoscritto ed alcuni egregi Rappresentanti del Comune di Sanseverino ad arrampicarsi sulle montagne di Calvanico per costatare e misurare 30 litri d'acqua a minuto secondo in sorgenti, la cui esistenza era da te pubblicamente negata!

Ma hai però ancora una risorsa: puoi asserire, che quel burlone dell'ingegnere Fiorentino ha corbellato Commissioni e Rappresentanze facendo sgorgare acque... artificiali da sorgenti posticce. E troveresti di sicuro qualche credulo ed ingenuo padre coscritto, che ti terrebbe bordone!

E tanto facile e così semplice presso di noi negare l'esistenza dalle cose più palmari; poichè data l'inerzia a muoversi ed a percorrere qualche chilometro, quando trattasi di osservare *de visu* cose che riguardano un pubblico interesse, e data la gran tendenza al far niente, cosa più semplice ed infinitamente meno faticosa del far qualche cosa, che chi nega, chi genera il dubbio, chi permette infine di rimandare ogni decisione a tempo indeterminato è accolto a braccia aperte.

Dovrei ora parlare un poco sulla potabilità delle acque di Prepezzano, di durezza, di gradi francesi o tedeschi..... e potrei confutare agevolmente la pappar-

della da te ammanita. E' per lo meno ridicolo però, dopo tanti anni e quando un numeroso stuolo di autori ha già esaurito il tema « della durezza delle acque in relazione alla loro potabilità », di parlarne noi due ora con quella competenza di Chimica, che... tutti ci riconoscono. Faremmo come quegli illustri periti di accusa, o di difesa nelle cause penali in Corte di Assise: molto sfoggio di erudizione, molte citazioni di autori esotici dai nomi impronunziabili, le quali spesso sono apocriefe e sempre incontrollabili, molte insolenze reciproche..... cose tutte, che non hanno altro scopo, se non di intondire quei poveri giurati, nei cui cervelli vanno addensandosi le penose nebbie del dubbio.

Ebbene mi limiterò solo a dirti:

« che una prima analisi sommaria fu eseguita su nostro campione dal compianto prof. Mauro, della R. Scuola d' Applicazione degl' ingegneri, e che l'acqua fu da lui dichiarata *potabilissima*;

« che dai saggi fatti nel 1896 dall' Ufficio di Igiene di Salerno l'acqua risultò *potabile*;

« che il Chimico di Napoli, preoccupato più di riuscita di progetti, che di analisi chimiche, dopo aver costatatato appena 295 millesimi di grammo per litro di residuo fisso ( ed in realtà il residuo fisso è minore ) sente nell'acqua un sapore *leggermente calcareo* (sic) e conchiude « che l'acqua di Prepezzano devesi sempre giudicare *alquanto dura* e perciò non raccomandabile ad uso di bevande, se non quando fosse impossibile averne altra migliore ».

« che, anche ammettendo i risultati quantitativi dell'analisi, avendo io sottoposto al giudizio di un professore di Chimica dell' Università, valentissimo bromatologo i risultati dell'analisi e le gratuite conseguenze dal Tursini dedotte, queste gli sembrarono straordinarie e non proporzionate alle premesse.

« che questa discussione, ora è per lo meno inutile e fuor di luogo, essendo stato opportunamente deferito l'esame delle acque di Prepezzano, per volere

del Consiglio Comunale di Salerno, alla Direzione della Sanità Pubblica del Regno, Corpo superiore, lontano da ogni influenza e scevro di preoccupazioni subbiettive di riuscita di progetti o di altro. »

Dunque siamo intesi? Aspetteremo il giudizio della Direzione di Sanità.

E' necessario però sopra ogni cosa considerare : che le sorgenti da noi proposte dal lato della potabilità, dal lato battereologico e della sicurezza hanno il vantaggio inestimabile di nascere in *terreni boschivi, lontane da ogni specie di cultura e da ogni centro abitato*, di sgorgare a polle verticali dalla roccia viva, la quale forma su di esse uno strato impermeabile altissimo di gran potenza, ed infine di potersi agevolmente isolare e renderne impossibile l'inquinamento.

Assodata la portata delle sorgenti di Prepezzano di gran lunga superiore al bisogno, potendo in massima magra fornire oltre m. c. 15,000 al giorno; assodata la potabilità di esse e soprattutto la lontananza di esse da ogni cultura e da ogni centro abitato e la impossibilità di subire inquinamento, se non ti dispiace, parlerò un poco della praticità del nostro progetto e della sua perfetta attuazione in due tempi senza interrompere il funzionamento normale dell'acquedotto e con lieve aumento di spesa relativamente al progetto completo.

L'impianto dell'acquedotto da noi progettato costa essenzialmente:

1.º di un collettore, che allaccia una o più sorgenti;

2.º di tronchi piuttosto brevi di condotta libera in muratura;

3.º di varii tronchi, che occupano quasi la totalità del percorso, di condotta forzata costituita di due tubature parallele di ghisa;

4.º di un serbatoio capace di una giornata di acqua;

5.º di otto Kilometri di rete stradale.

Intanto per procedere spedito nell'esame della nostra proposta mi sbrigherò in poche parole ed in principio del grave appunto da te fatto di impiantare un serbatoio capace di una sola giornata d'acqua.

Ricordo a me stesso: che l'ufficio del serbatoio in una condotta di acqua potabile, secondo le più moderne teorie di ingegneria sanitaria, non è quello di tenere in deposito per più giorni acqua stagnante con uno specchio molto esteso in contatto con l'aria esterna, cosa condannata da tutti gli igienisti; ma ha l'ufficio di regolatore di consumo, in modo da immagazzinare l'acqua eccedente nelle ore, in cui il consumo è inferiore alla portata dell'acquedotto, per poterla smaltire nelle ore, in cui il consumo è superiore alla portata.

Ed infatti la manovra di presa, che è un poco più complessa di quella da te esposta nel progetto di Bonificazione, è appunto stabilita in modo, che l'acqua dalle sorgenti viene immessa direttamente nella rete di distribuzione in città e che il supero soltanto viene sversato nel serbatoio, supero che nelle ore di massimo consumo sopperisce ai bisogni della città.

D'altra parte per condotte brevi (la nostra non raggiunge i 20 Kilometri) con tratte allo scoperto facilmente sorvegliabili, e costituite in massima parte da tubolatura di ghisa, una giornata d'acqua è più che sufficiente: tanto più ove si tenga conto, che la portata dell'acquedotto è superiore al necessario, che nei momenti d'interruzione vengono limitati i pubblici servizi e che in casi estremi può agevolmente venir limitato anche il consumo privato — In generale bastano poche ore a riparare una condotta di ghisa di piccolo diametro.

Progettato nel modo indicato l'acquedotto, è agevole cosa comprendere, che riducendone la portata da 5000 a 2500 m. c. al giorno, la spesa diminuisca in modo sensibilissimo, e che il completamento di esso per raggiungere la portata totale porti relativamente

un piccolo aumento sulla cifra dell'estimativo dell'opera completa (circa il 10 0/0).

Ed infatti. La spesa di primo impianto nell'ipotesi dei 2500 m. c. al giorno vien diminuita:

1.º per diminuzione di lunghezza nel collettore, poichè si allaccerebbero le sorgenti più basse e meno lontane.

2.º per la posa di un sol sifone di ghisa invece dei due paralleli.

3.º per la costruzione di un serbatoio di m. 2500 di capacità.

4.º per la riduzione, in proporzione della portata, dei diametri della rete stradale di distribuzione.

Ed ove sorgesse in epoca più o meno lontana la necessità di completare l'acquedotto le opere a farsi sarebbero:

1.º Prolungamento del collettore.

2.º Posa del secondo tubo nella zona già espropriata.

3. Costruzione di altre vasche adiacenti al serbatoio già costruito per gli altri 2500 m. c. di capacità.

4.º Impianto di condotte sussidiarie con attacchi a *nourice* per la rete stradale.

5.º Proporzionale aumento di prese private, bocche da incendio, fontanine cantonali, etc.

Come vedi, queste opere di ampliamento possono tutte eseguirsi agevolmente in ogni tempo, senza disturbare per niente il normale esercizio dell'acquedotto in funzione.

In quanto alla spesa—ecco le cifre, che brevemente ti faranno edotto dalla convenienza della proposta:

1.º Acquedotto completo per 5000 m. c. preventivo	L. 1,821,600,00
2.º Acquedotto ridotto per 2500 m. c.	» 1,214,400,00
3.º Completamento dell'acquedotto fino a 5000 m.c. »	» 781,500,00
4.º Opera completata in due epoche diverse	» 1,995,900,00
	» 1,821,600,00
Differenza di spesa tra questa e l'impianto completo	» 174,300,00

Ed ove si consideri che chiediamo come garanzia:  
Per l'acquedotto completo annue. . . L. 108,000,00  
Per l'acquedotto ridotto . . . . . » 78,000,00

---

con una differenza annua di . . . , . L. 30,000,00  
tra le due proposte, è chiaro che se decorressero  
soli dieci anni prima che si sentisse la necessità di  
completare l'acquedotto, il risparmio di interessi e di  
garantia coprirebbe ad usura la maggiore spesa.

Poichè l'ammontare della maggior garanzia ad in-  
teressi composti al 5 0/0 dopo dieci anni sarebbe  
 $30,000 \times 10 \times 1,40$ . . . . . L. 442,000,00  
contro una maggiore spesa pel completa-  
mento di . . . . . » 174,000,00

---

con una economia risultante . . . . . L. 268,000,00

Bisogna anche aggiungere, che quando si sentirà  
il bisogno di completare l'acquedotto, gran parte del-  
l'acqua prima convogliata sarà di già piazzata; in modo  
che non solo l'acqua avrebbe pagato lautamente se  
stessa, ma quanto gli utili della Società e del Municipio  
sarebbero saliti a cifre cospicue.

Dunque, caro Medugno, se per poco avessi dal-  
l'alto del tuo grandioso Bonificamento, abbandonando  
per poco « *i nostri padri Romani* », rivolto gli oc-  
chi al nostro modesto progetto ed ai nostri precisi e-  
stimativi, ti saresti risparmiata la pena di ammanire  
ai lettori il calcolo piuttosto complicato per dimostrare  
« che a parità di portata un sol tubo costa un terzo  
di meno di due tubi ».

Non è il caso di indugiarsi maggiormente nelle  
lodi del progetto nostro, lascio ad altri l'incarico di  
farlo, mi permetto solo farti rilevare questi vantaggi  
grandissimi, che esso presenta:

1.º Allacciamento di sorgenti private, libere e  
non ancora espropriate per opere di pubblica utilità.

2.º Sorgenti in tenuta boschiva, lontane da ogni  
causa di inquinamento e facilmente isolabili.

3.<sup>o</sup> Opera facile, ed indipendente dalla volontà di consorzi, o da concessioni, o da comproprietà con altri Municipii.

4.<sup>o</sup> Opera, che agevolmente può costruirsi in due tempi.

5.<sup>o</sup> Acquedotto breve, in terreno facile, tutto allo scoperto, facilmente sorvegliabile.

6.<sup>o</sup> Opera completa per estensione di rete stradale, per previsioni di fontanine, bocche d'incendio e prese private complete.

7.<sup>o</sup> Sicurezza finanziaria: perchè basato, benchè progetto di massima, su estimativi esatti, precisi e che non oscillano con elasticità prodigiosa e mirabile secondo le circostanze *da L. 682.583 a L. 1,700,933,75* (1).

Ed ora, passando all'esame sommario del tuo progetto, senza permettermi di entrare in una critica tecnica, che potrebbe sembrare troppo partigiana, mi sforzerò solo di dimostrarti: che al tuo acquedotto manca l'acqua, che per ottenerla occorrono cifre favolose, che il tuo preventivo di spesa è troppo roseo.

### III.

Le sorgenti di Serino da te proposte furono dapprima alcune private, poi, vista l'impossibilità di allacciarle e derivarle, le abbandonasti e tanto per non rimanere con l'acquedotto asciutto ti risolvesti a proporre quelle superiori già espropriate per l'acquedotto di Napoli e non ancora allacciate—Ed in terza lettura, avendo visto di aver presa un'altra cantonata, hai proposta infine una derivazione dall'acquedotto di Napoli.

E saggiamente facesti a non tenere più conto delle piccole sorgenti private: poichè, a parte che su

(1) Ti raccomando quei 75 centesimi!

queste esistono alcuni usi civici, per cui sono inespriabili (tanto che i tentativi fatti dal Municipio di Avellino, che così assoluta necessità ha di provvedersi di acqua potabile, per derivarla da quelle sorgenti, sono finora riuscite vane) queste non possono in modo alcuno essere completamente isolate e garentite contro possibili inquinamenti e del resto la loro portata è de-risoria ed inadeguata ai bisogni del Bonificamento della Vallata Montoro-Salerno (1).

Rileggo ora la splendida pubblicazione della Water Works Company sull'acquedotto di Napoli e ricordo a me stesso (a te sarebbe superfluo il ricordarlo, poichè, suppongo, hai fatto profondi studi sulla natura delle sorgenti del Serino e sul modo con cui sono state allacciate):

— che le sorgenti dell'altipiano di Serino sgorgano a pochissima profondità dal suolo in uno strato di breccia calcarea;

— che i collettori per Napoli furono praticati in questo banco ;

— che questi collettori hanno operato da drenaggio prosciugando, e per una vasta zona, tutti i terreni circostanti;

— che dovettero eseguirsi opere importantissime per impedire, per quanto era possibile, filtrazioni dai torrenti e dalle terre circostanti;

— che infine sonosi dovute espropriare e recingere da muro, togliendole ad ogni specie di cultura, vastissime zone di terreno, poichè le filtrazioni e gli inquinamenti sono molto facili attraverso il debole

(1) Queste sorgenti misurate in epoca non sospetta dalla Commissione per l'acquedotto di Napoli nominata il 24 Novembre 1866 dettero i seguenti risultati: (Relaz. Napoli 1867).

« Sorgenti nel territorio de Biase — sono alenne polle, che scaturiscono da più punti di tale fondo rustico m.c. al giorno 1425.60.

« Piccola sorgente de Biase nel villaggio di Santa Lucia di Serino no m. c. al giorno 665.28.

strato di terreno permeabilissimo soprastante alla lama d'acqua.

Le sorgenti private da te proposte sono della stessa natura delle precedenti « *trovandosi gli strati filtranti sovrapposti ad uno strato impermeabile di profondità non oltre i 5 metri* » lo dici tu stesso, a pag. 10 della tua relazione; soggiungendo subito dopo: che « *dovendo scavare ad una certa profondità per depurare gli strati sottostanti da melma ed altro* »..... (1). la portata ne sarà aumentata. Una di esse anzi la più importante sgorga in uno scantinato nell'abitato di Santa Lucia di Serino, lo dice il rapporto della Commissione.

Per isolarle quindi, per impedire gl'inquinamenti e per non esser costretto abitualmente a depurarle dalla « *melma ed altro* » dovresti radere al suolo tutto il caseggiato circostante, fare il deserto (come fece Federico Barbarossa a Milano) e recingerlo da mura. E le povere lavandaie di Serino, così pittoresche e caratteristiche, dove laverebbero più la loro biancheria sudicia?

Hai quindi saviamente operato ad abbandonare quelle sorgenti, come leggesi a pag. 38 del non mai abbastanza da te vilipeso rapporto della Commissione, e di esserti determinato a derivare acqua dai due gruppi delle sorgenti alte (Acquaro e Pelosi) già espropriate per Napoli.

Quì ci è acqua, molt'acqua (800 litri in magra media a secondo) e buon'acqua.... però devi esclamare parafrasando quel tragico « queste acque... non son terra per me! »

Ricordo a me stesso :

(1) Non ti nego che quelle parole da « *melma ed altro* » e specialmente quell' « *altro* » mi preoccupano profondamente, dandomi un poco l'idea di un espurgo di vecchie cisterne o di... « *altro* ». E ti fai maestro di potabilità di acque? E dire che queste acque furono esaminate dal Tursini e trovate superiori ad ogni elogio!

1.º Che nel decreto di Pubblica Utilità per Napoli, datato Valdieri 11 luglio 1877, dopo un'annosa strenua lotta combattuta contro province, comuni e privati davanti al Consiglio di Stato, si parla chiaramente fra le altre cose: che solo per la suprema necessità nazionale di fornire di acqua potabile la più importante e popolosa città del regno d'Italia potevasi in certo modo manomettere dritti importantissimi dell'agricoltura e dell'industria nelle regioni danneggiate dalla derivazione di acqua dal Sabato e che questa derivazione doveva servire *esclusivamente per Napoli ed il suo territorio amministrativo*.

Tu potresti dirmi: e come va che Napoli, dà acqua a molti comuni circostanti?

Ebbene il municipio di Napoli dando acqua ai comuni circostanti commette semplicemente un piccolo abuso ed un'imprudenza, che però cautamente corregge nelle sue conseguenze inserendo nei contratti con quei comuni alcune clausole relative alla *temporaneità della concessione*, alla *piccolissima quantità d'acqua concessa*, alla *facoltà di sospenderne la somministrazione* etc. etc. tanto che la Società delle acque di Napoli, appunto per questa ragione, fa inserire per suo conto, in tutti i contratti con i comuni, questo preciso patto:

« che nei rapporti tra il Municipio di Napoli e  
« la detta Società, rimane espressamente dichiarato, che  
« la concessione d'acqua al Comune di..... deve ritenersi  
« fatta nell'esclusivo nome del Municipio di Napoli e da  
« esso solo, assumendone esso Municipio tutta intera  
« la responsabilità pei *possibili giudizi*, ai quali po-  
« tesse esser chiamata anche la Compagnia da privati,  
« province e comuni.

2.º Che il Municipio di Napoli non può anche per patto contrattuale dare acqua ai comuni che in misura limitatissima ed a prezzo altissimo. Poichè nell'istrumento del 9 giugno 1887 per Notar Scotti d'Uccio tra il Municipio e la Società delle acque vi è l'art. 4 così redatto:

« Il Municipio potrà fare concessioni d'acqua ai  
 « comuni vicini ed ai comuni e privati che si trovano  
 « lungo il corso dell'acquedotto a partire dalla Ca-  
 « mera di raccolta delle sorgenti Urciuoli per una  
 « quantità complessiva NON MAGGIORE di m. c. 15.000  
 « nelle 24 ore ad un prezzo NON MINORE di *dieci cen-*  
 « *tesimi* a metro cubo: ma senza limitazione in quanto  
 « a durata. Le dette concessioni dovranno esser fatte  
 « senz'alcuna *responsabilità* da parte del Municipio  
 « in caso di *deficienza di acqua* e non obliheranno ad  
 « altro la Compagnia che a dare le prese d'acqua subor-  
 « dinatamente alle esigenze del servizio..... »

Ed infatti ti trascrivo le concessioni date finora  
 ed i principali patti:

	Metri cubo al giorno	Prezzo a metro cubo di acqua
Acerra . . . . .	250	12 centesimi
Afragola . . . . .	100	12 »
Arienzo . . . . .	100	10 »
Altavilla Irpina . . . . .	70	17 »
Aversa . . . . .	2000	12 »
Casalnuovo . . . . .	100	24 »
Calvizzano . . . . .	30	24 »
Casoria . . . . .	300	12 »
Chiaiano . . . . .	30	24 »
Forchia . . . . .	17	17 »
Giugliano . . . . .	200	12 »
Melito . . . . .	60	12 »
Villaricca . . . . .	55	12 »
Marano . . . . .	75	24 »
Mugnano di Napoli . . . . .	60	24 »
Nola . . . . .	300	10 »
Saviano . . . . .	120	10 »
Resina . . . . .	220	17 »
San Felice a Canello . . . . .	120	10 »
Santa Maria a Vico . . . . .	100	10 »
San Giorgio a Cremano . . . . .	120	17 »
San Giovanni a Teduccio . . . . .	200	10 »
San Pietro a Patierno . . . . .	50	12 »



Secondigliano . . . . .	200	12	»
Soccavo . . . . .	50	11	»
Pozzuoli . . . . .	500	11	»
S. Anastasia . . . . .	50	17	»

Sono in trattativa ora Marcianise e Marigliano a 24 centesimi il m. c.

Vi è una deliberazione ultima della Giunta di Napoli, che stabilisce: non possa darsi acqua ai comuni da ora in poi, che al prezzo di centesimi 24 a m. c. per quelli che la derivano dai sifoni, e di centesimi 17 a m. c. per quelli che la derivano altrove.

Come vedi l'acqua è concessa a gocce ed a quali condizioni!

Per più edificarti ti riassumo il contratto interceduto tra Napoli ed il comune di San Giovanni a Teduccio, che è tra i più favorevoli, perchè redatto fra i primi e perchè San Giovanni è quasi un prolungamento di Napoli ed ha con questa città tante aderenze di affari, di vita e di rapporti amministrativi (1). (Istrumento 22 Agosto 1890 notar Gennaro Saggese fu Francesco).

« Il Municipio di Napoli concede al Comune di San Giovanni a Teduccio (2) m. c. 100 (dico cento) estensibile a m. c. 200 per ogni 24 ore al prezzo di centesimi 10 a m. c.

« La quantità d'acqua potrà in prosieguo venire aumentato fino a 400 m. c. sempre che il Municipio di Napoli e la Compagnia tengano disponibile altra acqua. Vi sarà bisogno però in questo caso di altra concessione (3).

« La durata della concessione è di 70 anni.

« Il pagamento sarà fatto a trimestri anticipati e

(1) Il Sindaco di San Giovanni Cav. Stazio è consigliere comunale di Napoli.

(2) Il paese più industriale della provincia, con una popolazione di oltre 21,000 abitanti!

(3) L'acqua oltre i 200 m. c. al giorno vien pagata ora da San Giovanni a Teduccio a centesimi 24 al metro cubo!

sarà garentito su centesimi addizionali—Mancando al pagamento di una sola rata verrà sospesa l'acqua.

« Il Municipio di Napoli e la Società rimangono esenti da qualsiasi responsabilità ed il Comune di San Giovanni non avrà dritto ad alcun' indennizzo nei casi di deficienza di acqua od in quelli, in cui fosse necessario d'interrompere il corso d'acqua, o che la portata dell'acquedotto fosse inferiore a m. c. 100,000 al giorno, a cui ha dritto prima la città di Napoli (4).

« La società in caso d'interruzione può chiudere *senza preavviso* la presa d'acqua di San Giovanni.

« I lavori nel perimetro della zona amministrativa di Napoli dovranno eseguirsi sotto la sorveglianza e gli ordini dell'Ufficio tecnico Municipale di Napoli.

« Le condutture nel territorio di Napoli dopo i 70 anni della concessione diverranno proprietà del Municipio di Napoli!

« L'acqua concessa sarà misurata alla presa con contatore impiantato e mantenuto dalla Società delle acque: ma a spese del Municipio di S. Giovanni.

« Infine (prevedendo il caso detto di sopra) nei rapporti tra il Municipio e la detta Società delle acque, la concessione vien fatta in esclusivo nome e sotto l'esclusiva responsabilità del Municipio di Napoli; specie per i possibili giudizi promossi da privati, provincie e comuni.

A rendere più ameno il quadro potrei parlarti del costo dell'acquedotto di S. Giovanni (oltre 300,000 lire,) delle liti perpetue tra il Municipio di San Giovanni ed il Municipio di Napoli, (che finora il primo ha tutte perdute), del disastro finanziario che questo contratto ha apportato al Municipio di San Giovanni, alla Società Sangiovese per l'esercizio dell'acquedotto ed a noi privati, delle risse e dei semi-tumulti che accadono nei mesi estivi quando la Società di Napoli chiude

(4) Nei mesi estivi periodicamente quasi ogni settimana si ha la sorpresa di rimanere senz'acqua per qualche giorno.

l'acqua *senza preavviso* etc. etc.; ma preferisco lasciarti sotto l'impressione vergine della lettura del contratto, che ti ripeto, è tra i più favorevoli.

Immagina egregio amico a qual prezzo e con quali condizioni di *precarietà* avrebbero l'acqua Montoro, San Severino, Fisciano, Baronissi e Salerno? Per quanti giorni nell'anno Baronissi, come tu dici bellamente nella relazione, ammirerebbe la sua fontana a solo titolo di monumento?

3.<sup>o</sup> Nè vale il dire, che le sorgenti proposte da te sono quelle non ancora allacciate per Napoli, poichè ricordo sempre a me stesso :

— che la Compagnia delle acque deve convogliare giornalmente m. c. 170,000 al giorno pel suo contratto di concessione pari a m. c. due al minuto secondo — Ora sono convogliati meno di 100,000 m. c. al giorno.

— che questo patto contrattuale è ripetuto testualmente nel cennato istrumento 9 giugno 1887 notar Scotti di Uccio :

« Art. 2.<sup>o</sup> — Essendosi finora fognate le sole sorgenti Urciuoli, la Compagnia si obbliga nel termine  
« improrogabile di mesi tre (1) a partire dal giorno  
« in cui il presente contratto sarà approvato dalla  
« superiore autorità di presentare il progetto di fognatura delle sorgenti Pelosi e di compiere la fognatura di dette sorgenti nel termine di mesi venti  
« a partire dal giorno dell'approvazione del progetto,  
« in modo da assicurare l'arrivo a Cannello ed a Napoli di 170,000 m. c. al giorno nel tempo delle massime magre.

« L'allacciamento del terzo gruppo denominato  
« Aquaro avrà luogo in un secondo termine, in caso,  
« che eseguito lo allacciamento del gruppo Pelosi fosse

(1) Il progetto è pronto, approvato e tra qualche mese sarà posto in esecuzione e allacciando tutte le sorgenti — Potrai attingere agevolmente queste informazioni all'Ispettorato della Compagnia ed al Commissariato Municipale per l'acquedotto.

« ancora necessaria altr'acqua per raggiungere i 170,000  
« m. c. nelle 24 ore.

— che per l'ultima convenzione tra la Compagnia ed il Municipio di Napoli, che ora è stata anche approvata dalla Giunta Amministrativa, è fatto obbligo alla Compagnia di eseguire questo allacciamento in termine brevissimo.

— che questo allacciamento importerà parecchi milioni e non poche lire come dici nel tuo progetto.

— che dalle periodiche misure fatte dalla Compagnia e dal Commissariato di Napoli risulta, che *non sempre* in magra le sorgenti Urciuoli danno 1200 litri a secondo, e tutte quelle superiori (Acquaro e Pelosi) *non sempre* raggiungono i litri 800 a secondo. In modo che *tutte le sorgenti alte e basse* espropriate per la città di Napoli a stento potranno dare in magra m.c. 170.000 al giorno.

— che vi è viva agitazione nel campo tecnico pel funzionamento della nuova fognatura per la città di Napoli, poichè pare assodato che questa non potrà funzionare per il collettore medio e basso, se non vi è una dotazione di almeno 300 litri ad abitante di effettivo consumo; occorrono cioè che sieno smaltiti tutti i 170.000 m. c. al giorno; per far funzionare il solo collettore alto è stato necessario *immettervi tutta l'acqua del Carmignano*.

4.º Ed ora ammettendo l'ipotesi, che i Comuni chiedessero l'acqua al Municipio di Napoli, che questo la concedesse al prezzo minimo di 10 centesimi a m. c.: ti sei fatto un poco il calcolo a quanto ammonterebbe per i comuni da te.....*consorzati e bonificati* il canone annuo ?

m.c.  $18000 \times 0.10 \times 365 = 657.000$  lire seicentocinquanta-settemila all'anno !!!

e solo per Salerno

m. c.  $5500 \times 0.10 \times 365 =$  Lire 200.750 lire duecentomila all'anno !! senza contare la spesa d'impianto dell'acquedotto etc. etc.

E se anche se ne riducesse il prezzo a soli cent. 5 al m. c., ciò che è un assurdo, si verrebbe alla conclusione che Salerno solo dovrebbe pagare *centomila lire* all'anno di canone per una concessione temporanea, sottoposta a tutte le condizioni di precarietà, e subordinata alla presa d'acqua per Napoli e per gli altri comuni, che hanno per contratto il dritto di precedenza; senza calcolare che quest'acqua, che costa tanto, deve ancora percorrere per arrivare a Salerno 35 chilometri tra condotta libera, tunnel, ponti canali, sifoni...

Caro Medugno, confessa: che hai voluto fare un cattivo scherzo, che non ti è riuscito, e non perdurare nell'errore promovendo polemiche più o meno clandestine, che si risolvano in tuo danno morali e materiale!

Potrei qui chiudere la lettera e porgerti i miei più distinti saluti: poichè veramente non varrebbe la pena di continuare.... però siccome è bene smantellare completamente e definitivamente il castello di carta da te fabbricato: permetterai al tuo antico compagno di scuola di parlare un poco sulla cifra di estimativo riguardante la ricostruzione dell'acquedotto Claudio ed i trafori da te progettati a così buon mercato.

Conosci tu le attuali condizioni di quella parte dell'acquedotto Claudio, che traversa per oltre 6 chilometri in traforo l'altipiano di Contrada? Nel tuo progetto confessi di non conoscerne che l'imbocco e lo sbocco, di ignorarne il tracciato; ma che spera di rintracciarlo! Quasi ch'è fosse agevole cosa ripristinare sei chilometri di un'opera sotterranea distrutta da venti secoli e quasi inaccessibile per le piccole dimensioni dello speco, ostruito da potentissime e durissime incrostazioni calcaree, come si osserva nei piccoli tratti rimasti tuttora intatti verso la mezzacosta di Sarno!

Ma io ti voglio indicare una traccia, che potrà giovarti: a Forino in contrada Celsi vi sono delle fosse profonde, in cui da venti secoli si versano tutte le acque della conca di Forino, la quale per un'estensione di oltre 20 chilometri quadrati è recinta da altissimi

colli in modo, che tutte le acque di pioggia non hanno altro smaltimento, che queste fosse con gran cura mantenute da quel Municipio.

Dai ruderi esistenti, dalle vestigia di opere reticolate, dalla tradizione e dalla loro ubicazione appare evidente: che queste fosse in origine furono pozzi di aerazione dell'antico acquedotto.

Lascio alla tua perspicace e fertile immaginazione il concepire in quale deplorabile stato le impetuose acque torrentizie sversate per 20 secoli in questi pozzi abbiano ridotto le vestigia dell'acquedotto, che dapprima l'Abate ed ora tu vorresti restituire agli umidi amplessi delle acque del Serino!

Saggiamente però ed opportunamente hai rinunciato alla esumazione dell'antico acquedotto distrutto, incrostato ed... introvabile e proponi un nuovo traforo in due tronchi uno di m. 2300, l'altro di m. 230, che imboccandosi a valle di Contrada sbocca nella mezza costa della Montagna della Laura. E questa soluzione è per tutti i riguardi l'unica possibile, ha però un vizio di origine gravissimo: costa un poco troppo e tu nel preventivare questi tronchi di traforo, credo, ti sia sbagliato di circa un milione di lire. Hai preventivato, se non m'inganno, pel traforo di m.l. 800 sotto Aiello del Sabato lire 70 a m.l. in uno lire 48.000; e pel traforo di « appena » m.l. 2300 sotto la Laura lire 80 a m.l. in uno lire 184.000; hai inoltre immaginato e *disposto* che questi fossero eseguiti « *in terra forte* » (1) foggiano una natura geologica di montagna secondo il comodo tuo. Hai dimenticato però che la roccia affiora dappertutto (2), che il breve tratto di ferrovia da Montoro ad Avellino è costato la bellezza di 10.655.000 lire appunto per i trafori praticati nella montagna della

(1) pag. 21 del tuo progetto di Bonificazione della Vallata-Montoro Salerno.

(2) Anche il Lettieri architetto del Vicerè Don Pedro di Toledo nel suo studio dell'acquedotto Claudio, parlando di questo tratto scrive tutto « eseguito per lo spazio di tre miglia dentro pietra dura detta *selice* ».

Laura, che questi sono tutti inferiori ai mille metri salvo quello da Solofra a Serino, che è di 2300 m. appunto, ed hai anche dimenticato di informarti quanti milioni sono costati i trafori per l'acquedotto di Napoli il più lungo dei quali, quello di Ciardelli è di soli 3200 m.l.

Ora non mi indugierò a mostrarti la facile erudizione di copiarti il costo dei varii trafori, riportati da tutti i manuali (p. e. il Claudel) allo scopo di fornire ai tecnici alcuni dati da tener presenti nei loro preventivi, e quindi potrei fare a meno di ripeterti: che i trafori *in terreni facili* sulla ferrata Bologna Pistoia costarono circa lire 600 a m.l. e quelli in terreni *più difficili* circa lire 1000, che sulla Napoli-Foggia il traforo di Ariano lungh. m.l. 3202 costò lire 1028 al m.l. per la parte scavata in marna pliocenica e lire 2030 il m.l. per la parte in argilla, quello della Sancina m.l. 484 costò lire 1650 a m.l.; quello della Starza m.l. 2195 lire 3200 a m.l., quello della Cristina m.l. 1432 lire 4000 m.l. etc. etc.

Però tu potresti facilmente avere buon gioco di me, presso i profani però, esclamando; ma questi sono trafori ferroviari a grande sezione e quindi il volume di scavo era maggiore, il rivestimento maggiore, le armature più importanti etc.etc. ed io quindi abbandono questi dati ad esser dilaniati dalla tua poderosa critica e passo senz'altro ad esporti alcuni dati più calzanti.

Ti riassumerò il costo dei trafori per l'acquedotto di Napoli scavati nello stesso nucleo di montagne nelle stesse probabili condizioni di terreno e quasi dello stesso speco occorrente per quello da te progettato.

La lunghezza complessiva dei trafori eseguiti dalla Società Veneta di Costruzioni per l'acquedotto di Napoli da Serino a Canello è di metri 10348 così distinti:

Trafori inferiori ai	200 metri	n.º	13	complessivamente	1250
dai 200 ai	550 »	»	12	»	4676
dai 550 agli	800 »	»	4	»	2907
da	1515 »	»	1		1515

---

10348

Questi trafori furono preventivati per la somma di lire 2,587,000 cioè a lire 250 a m. lineare: ma se ne spesero molto di più, tanto che la Veneta ha ottenuto come maggiori compensi.... *sei milioni e mezzo* di lire in seguito ad una strepitosa lite.

Vi è inoltre un solo lungo traforo quello di Ciar-delli m. 3204, che è costato circa due milioni di lire, cioè circa 600 lire a metro lineare, fatto in economia direttamente dalla società delle acque.

Questo traforo fu attaccato dagli imbocchi e da 9 pozzi (totale 20 attacchi); mentre quello da te preventivato non può, data la topografia della montagna, la cui mezza costa sale rapidamente d'ambo i lati, che essere attaccato dai soli imbocchi aumentando in modo enorme le difficoltà e l'esecuzione per aerazione, trasporti, manovre, aggettamenti d'acqua etc. etc. (1).

Se quindi si stabilisse un prezzo di lire 150 a m. lineare per il traforo di 230 metri, di lire 280 per quello di 800 metri sotto Aiello del Sabato, e di lire 400 per quello di 2300 m. l. della Laura, saremmo molto parchi nelle previsioni e molto al di sotto di ogni probabile spesa: ed in questo caso i tuoi trafori preventivati in lire 245,800 costerebbero

quello di 230	34,500
quello di 800	224,000
quello di 2300	920,000
	<hr/>
	1,178,500

cioè lire 831.700 in più.

Permettami pertanto di reintegrare il tuo estimativo presentato in lire 1,242,311,70 della proposta 1896:

1.º Correggendolo soltanto per la cifra riguardando il costo dei trafori.

2.º Completandolo con la spesa pei serbatoi spe-

(1) Questo ti spieghi perchè anche i nostri « padri Romani » preferirono fare un traforo di sei chilometri sotto l'altipiano di Contrada, ma attaccabile da diversi pozzi, anzichè scegliere la tua soluzione più breve, ma enormemente più difficile.

ciali e per le reti di distribuzioni stradali per i comuni di Montoro, Sanseverino, Fisciano e Baronissi (1) per dare acqua a tutte le frazioni ed in base ad un terzo della portata da te stabilita, cioè per soli 800 m. c. di acqua al giorno.

3.º Completandolo con la spesa di serbatoi, di distribuzione stradale per 10 chilometri, di reti private etc. per il Comune di Salerno.

4.º Aggiungendovi (com'è regolare trattandosi di semplice progetto di massima) la scarsa percentuale del 10 0/0 per imprevisti.

5.º Aggiungendovi le spese di contratti, direzione, interessi sul capitale durante i 4 anni della costruzione etc.

Ed otteniamo

Estimativo da te presentato	L. 1,242,311,70
1.º Maggiore spesa per i trafori	» 931,700,00
2.º Distribuzione stradale e serbatoi	
Per Montoro (km. 15 di rete stradale)	140,000
Per Sanseverino (km. 20 di rete stradale)	160,000
Per Fisciano (km. 9 di rete stradale)	95,000
Per Baronissi (km. 5 di rete stradale)	50,000
	-----
	445,000,00
3.º Per Salerno serbatoi km. 10 di rete stradale a lire 35 e reti private di distribuzione	620,000
	-----
	3,239,011,70
4.º Imprevisti 10 0/0 circa	328,988,30
	-----
	3,568,000,00
5.º Spese di contratti, direzione, progetti etc. 5 0/0	178,000,00
	-----
	3,746,000,00
6.º Interesse al 6 0/0 sul capitale impiegato durante la costruzione (50 0/0 del capitale totale e per 4 anni circa)	449,000,00
	-----
	4,195,000,00
Costo dell'opera	4,195,000,00

(1) E' oramai a te noto, che per alcuni di questi comuni e più propriamente per Fisciano e Sanseverino ho dovuto studiare per onorevoli incarichi avuti dettagliatamente la distribuzione d'acqua nelle diverse frazioni.

E bada, che sono stato molto modesto nelle previsioni poichè: ho ritenuto integralmente le cifre da te stabilite su tutte le opere progettate; ho fatte previsioni abbastanza rosee sul costo del traforo di 2300 m.l sotto l'altipiano di Contrada (che per la configurazione del terreno non può essere attaccato che dai due imbocchi senza l'ausilio di pozzi e che dovendo servire per acquedotto non può esser costruito in contropendenza per il facile smaltimento delle acque); ho calcolate le distribuzioni speciali in base a soli m. c. 800 al giorno per Montoro, Baronissi, Fisciano e Sanseverino, e non in base a m. c. 2000 per i primi tre comuni e m. c. 4000 per l'ultimo, come da te si è progettato. Che se avessi tenuto conto di tutto ciò agevolmente l'estimativo avrebbe raggiunto la cifra di 5,000,000 di lire.

Ora premessi questi dati, in base al canone da pagarsi a Napoli e all'estimativo corretto è facile stabilire la cifra annua complessiva, che i comuni da te *consorzati e bonificati* avrebbero dovuto erogare per avere il beneficio di bere l'acqua di Serino con le condizioni di temporaneità e di precarietà già esposte, supponendo derivati non i 18,000 m. c. di acqua al giorno da te stabiliti; ma soli 10,000 m. c. appena sufficienti agli usi potabili.

1.º Annuo canone al Municipio di Napoli $10,000 \times 0,10 \times 365$	L. 365,000,00
2.º Interesse ed ammortamento al 6 0/0 in 50 anni sul capitale d'impianto (6,32 0/0) $4,195,000 \times 0,0632$	» 263,234,00
3.º Tassa di R. M. e di circolazione sul capitale d'impianto circa 15 0/0 sull'in- teresse totale	» 39,466,00
4.º Spese di Amministrazione, esazione, cu- stodi, guardiani, fontanieri etc. etc. per tutti i comuni	» 80,000,00
5.º Manutenzione ordinaria e straordinaria 1 0/0 circa sul capitale d'impianto	» 42,300,00

In uno annue L. 790,000,00

E ciò sempre nell'ipotesi assurda, che il Municipio di Napoli avesse potuto concedere l'acqua, che l'avesse concessa al prezzo minimo e che fossero accettate le condizioni di avere l'acqua soltanto per un numero di anni determinato, e di averla dopo che fosse assicurata l'alimentazione a Napoli ed agli altri comuni, che hanno dritto per contratto alla precedenza!

Ora credi che Salerno, Sanseverino, Montoro, Fisciano e Baronissi possano pagare annualmente lire 800,000?

Rispondo per te: --- Impossibile!

Ed allora.... allora, egregio Medugno, permetti, che ti dica nell'orecchio a quale conclusione è lecito arrivare. « Neanche tu hai mai creduto all'esecuzione del progettato *bonificamento della vallata Montoro-Salerno* ».

Ne vuoi un'altra prova esauriente?

Incominciasti dal proporre pel grandioso acquedotto alcune piccole sorgenti private, che non potevano nè essere espropriate, nè isolate; poi proponesti quelle di Acquaro e Pelosi già espropriate per Napoli; (il cui allacciamento costerà forse alcuni milioni) infine messo alle strette... hai suggerito di derivare acqua dall'acquedotto di Napoli.

Iniziasti l'affare esumando l'acquedotto Claudio ed hai finito per traforare la Montagna della Laura a prezzo ridotto.

Nel principio davi 8000 m. c. di acqua a Salerno facendola pagare 682.000 lire poi hai ridotto l'acqua a m. c. 5500 ed hai aumentata la spesa ad 1.700.932 lire; se t'avessero dato tempo con questo passo chi sa a quali cifre d'estimativo saresti giunto, pur diminuendo l'acqua in proporzione!

Ti pare serio tutto questo?

Ora non credono alle tue favole neanche i comuni, che volevi... consorzicare: poichè Montoro pare siasi da gran tempo disinteressato della cosa, Sanseverino ha rivolte le sue speranze ad altre acque ed ad altri monti

e Salerno « *se il mio genio tutelare mi assiste* » presceglierà l'acqua di Prepezzano.

#### IV.

Ed il tuo scopo nel promuovere tutto questo rumore ?

*Consorziare i comuni.* Da un consorzio nasce agevolmente un progetto definitivo a spese dei... *consorziali* e poi... rimane progetto.

Lo accenni tu stesso bellamente nel tuo opuscolo Novembre 98.

« La commissione prendendo come suol dirsi la  
« palla al balzo, scaglia i suoi fulmini contro di me  
« dicendo, che nel primitivo progetto offrente maggior  
« quantità d'acqua io addebitavo a Salerno la somma  
« di lire 682.583 e nel secondo progetto quella di lire  
« 1.700.932.75 di molto superiore a quella dapprima  
« preventivata. Col dire ciò non tien conto di due fat-  
« tori. Il primo è che il progetto presentato all'inizio  
« era un semplice progetto di massima *salvo a stu-*  
« *diare il progetto definitivo* (1) ove l'idea da me  
« svolta e presentata fosse stata presa in considera-  
« zione dai comuni interessati » .....

Scusa, se nel fuoco della polemica sono stato trascinato a qualche scherzo innocente; considera, che io per il primo sono stato da te attaccato, avrei taciuto ed ammirato, se te l'avessi preso soltanto con la Commissione; hai voluto scagliarti contro i miei amici e contro di me non di altro colpevoli, che d'aver presentato 7 anni prima di te un modesto progetto per l'acquedotto di Salerno ed ho dovuto difendermi.

Non so se dopo questi pochi e precisi appunti da me svolti, basati su documenti inoppugnabili, tu avrai la voglia di continuare la polemica. In ogni modo noi ti lasciamo campo libero: potrai quindi scorazzare da

(1) Lo scrivi tu stesso in corsivo.

ora in poi per lungo e per largo come meglio ti piacerà.

Per i miei amici e per me la polemica è esaurita, non avendo nè tempo da perdere in vane logomachie, nè danari soverchi da profondere in inutili spese di stampa.

Non debbo però tacerti, che i miei amici ed io ti siamo infinitamente grati: poichè, senza il tramestrio da te mosso, sul nostro progetto seguirebbe ad accumularsi l'annosa polvere degli archivi comunali; ed esso dal fondo di uno scaffale avrebbe ancora assistito al succedersi ed all'accavallarsi delle Amministrazioni tutte volenterose di risolvere il problema delle acque potabili; ma purtroppo soltanto volenterose!

Credimi

Gennaio 1899

*Ing. Alfredo Fiorentino*







